

Decano dei caristi di Viareggio, scenografo teatrale, Avanzini racconta 50 anni di Carnevale

Ora sappiamo che fine faccia il mio Diventiamo cartapesta. Silvano Avanzini va fiero del piccolo «l'Unità» sul quale è seduto. Assorbe tutte le mie idee scrive per sostenere un pensiero dice scherzando il carista di Viareggio. C'è chi preferisce il Corriere della Sera chi si è abituato alla carta rosa della «Gazzetta dello Sport» chi ancora al giallo del Sole 24 ore chi alla carta patinata dei settimanali. Lui invece prende l'Unità e lo trasforma in pupazzo. Era stato così anche per gli altri direttori dice per tranquillizzarci.



Da sabato il via alla kermesse

Il Carnevale di Viareggio parte sabato prossimo con una grande manifestazione di apertura. Domenica è in programma la prima delle quattro sfilate. I carri torneranno infatti sul lungomare della cittadina versiliese il 11, il 18 e il 25 febbraio. Tra i personaggi modellati dei caristi ritorna Bettino Craxi in versione bainesare e tunisina, spunta Romano Prodi alias Peter Pan che se la deve vedere con il cavaliere Silvio Berlusconi. Spugna sullo sfondo dell'isola che non c'è. Poi c'è il presidente francese Jacques Chirac seduto su una bomba. Nei nove carri di prima categoria molto spazio

avranno anche i temi sociali: la lotta all'Aids, la violenza negli stadi, la televisione e la pace. Il Carnevale di Viareggio è abbinato anche quest'anno alla Lotteria, intitolata anche a Putignano e Acireale. Viareggio si servirà del voto popolare attraverso Televoto, realizzato dalla Telecom al costo di una telefonata urbana. Si potrà designare qual è il carro di prima categoria preferito. Il Carnevale '96 presenterà anche un'altra novità: la presenza del Telefono Azzurro, un ulteriore passo verso l'infanzia, per consolidare il rapporto tra le sfilate viareggine e i più giovani.

Sui carri di Silvano i politici di...cartapesta

Silvano Avanzini 70 anni, decano dei caristi di Viareggio, ci guida nei segreti della cartapesta. Nel suo hangar a pochi metri dalla prima sfilata, vediamo come nasce un carro allegorico. Dalla satira politica a quella sociale. «L'importante è anticipare i temi», dice. Attorno a lui i fantasmi del Palazzo i politici che con le sue parodie ha contribuito a far cadere. «Non ho nessun rimpianto perché cambiano i volti non la sostanza».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

pesse la satira politica con la genesi di Avanzini. Artigiano pittore scenografo di opere liriche e teatrali ha collaborato con Federico Fellini per rendere più evidenti le invenzioni del regista. Sono sue le figure bislacche che compaiono in molti film: felini polene, navi fantocci e maschere. Lui non si discosta dalla tecnica della cartapesta: macera la carta di giornale (ecco che spunta il nostro giornale) ricava dei fogli 45x30 li applica su un calco in gesso e quindi incolla e rifinisce i vari pezzi. È un meccanismo arti-

silicone e gomma che serve da traccia alla costruzione del carro. A settembre è già Carnevale nei capannoni dei caristi. Nel volgere delle stagioni le mani che saggellano la satira si scrofolano ma bisogna andare avanti non fermarsi il calendario incalza il vecchio anno se ne va Capodanno e un sospiro gennaio e tutta una discesa e febbraio è già arrivato. La sera si guarda la tv sperando in una conferma in una tenuta degli interessi della gente seguendo un personaggio più che un altro pronti magari a dare l'ultimo ritocco.

Lotteria e tv

La censura non è più in agguato con la fermezza di un tempo ma bisogna non calcare troppo la mano soprattutto adesso che Lotteria e televisione sono appodati sulle spalle del Tirreno. Nell'hangar lavorano gomito a gomito per cinque mesi cinque persone. Il figlio Alessandro 35 anni sorridente ed espansivo con la scuola di famiglia vorrebbe più managerialità ma non disdegna



Avanzini alle prese con Stalin, in alto un suo carro

Pignatelli/Agf

Fuma in aereo Finisce in cella per 7 ore

Messaggio per i fumatori incalliti: una sigaretta accesa tra le nuvole potrebbe costarvi un brutto quarto d'ora in gattabuia con l'accusa di fumo proibito. Ad una signora inglese una bionda accesa in alta quota è costata sette ore di galera. È successo a Joanne Norms casalinga sorpresa a fuma re su un volo transatlantico strettamente no smoking. Le hostess della Virgin Airways avevano ripetutamente chiesto alla Norms di non mettere mano all'accendino nelle sei ore e mezzo di viaggio da New York a Londra cosa che lei un po' timidamente un po' nervosamente aveva provato a fare non poco spesso. Finché la donna una giovane mamma di due bambini non ne ha voluto sapere di divieti e si è fatta la sua fumatina. Così il capitano esasperato da tanta insubordinazione ha avvertito la torre di controllo di Londra. All'arrivo nella capitale britannica sono scattate le manette. Accusata di fumo proibito la Norms è stata portata in una cella di polizia dove è rimasta per sette ore. La Virgin ha già detto che la porterà in tribunale e il processo è stato fissato per marzo. A sua discipola la donna ha detto: «Ho saputo della regola una volta a bordo e non ce l'ho fatta proprio a trattenermi per più di sei ore. Ma - ha aggiunto per niente pentita - ho fumato solo due sigarette in tutto il volo».

Ladri perdono la cassaforte appena rubata

Avevano messo a segno il colpo alla perfezione ma poi si sono persi in un bicchiere d'acqua. Sono stati capaci di portar via dall'ufficio postale la pesante cassaforte alta un metro e mezzo. I ladri hanno anche caricato su un'auto ma poi - quando il colpo poteva dirsi riuscito - ecco l'imprevisto. La cassaforte forse per una scossone più violento forse perché non assicurata bene è rotolata giù nella piazza principale del paese. E per evitare di essere scoperti i ladri hanno lasciato in strada dove questa mattina è stata trovata dagli abitanti di Sturmo un piccolo centro in provincia di Avellino. I maldestri ladri entrati in azione martedì notte non hanno avuto neppure il tempo di aprire la cassaforte. Il prezioso contenuto è rimasto intatto: si trattava di danaro contante e valori bollati. Dopo il viaggio fino alla piazza del paese è stata riportata a giorno fatto perfettamente chiusa al suo posto nell'ufficio postale.

Una notte in fila per un visto, ma migliaia di clandestini avevano frainteso il sindaco di New York «Sognavo la carta verde per rivedere i figli»

Un annuncio del sindaco di New York sui visti agli immigrati è stato mal interpretato da una massa di clandestini che si sono precipitati davanti agli uffici in piena notte convinti di ottenere l'agognata «carta verde». Gli immigrati che hanno aspettato al gelo fino all'apertura degli uffici non sono qualificati ad ottenere il visto. La speranza e la delusione di chi non osa neanche uscire dagli States per rivedere i figli per paura di non riuscire a tornare.

HANNI RICCORONO

Mohammed Uddin dormiva profondamente nel suo appartamento a Queens. Lo squillo del telefono all'una di notte lo ha catapultato a Manhattan di fronte all'ufficio immigrazione. Era un suo amico a telefonare. Gli ha detto: prendi tutti i tuoi documenti e corri. Stanno distribuendo i biglietti della lotteria per ottenere la Carta Verde. Mohammed ha spiegato la moglie per averla che usava. Hazi Hossein a Brooklyn ha ricevuto la chiamata di un amico un

po più tardi alle tre della mattina. Ne hanno già distribuite 10000 ha detto l'amico - ne restano solo due mila prepotenti! Quando i due uomini immigrati illegalmente negli Stati Uniti hanno raggiunto l'edificio che ospita gli uffici federali per l'immigrazione hanno trovato una massa di gente che aspettava fuori dal portone sbanato. Ottenere la Carta Verde significa la votare legalmente e diventare col tempo cittadini americani. Il padre Ma non era vero niente. Il sindaco

Giuliani aveva fatto un annuncio alla tv per avvertire gli immigrati che per poter partecipare alla lotteria la cui data non è stata ancora fissata dovevano prima chiedere il visto normale diventare legali. E che c'erano 50 mila visti disponibili per chi possedeva i requisiti previsti dalla legge: tanti quanti i biglietti che sarebbero stati distribuiti. Gli immigrati che guardavano la televisione un canale in lingua inglese dell'annuncio di Giuliani hanno capito solo due parole: «Carta Verde». E la voce si è diffusa rapidamente nelle diverse comunità di clandestini. È passata di bocca in bocca tra i 350 mila illegali. Così nella notte tra domenica e lunedì davanti all'ufficio immigrazione c'era una folla di migliaia di persone in fila nel gelo. È la maggioranza di queste persone è esclusa a priori dalla possibilità di ottenere la carta verde. L'averanno solo quelli che provengono da paesi che non hanno mandato negli ultimi cinque anni più di 50 mila persone in America. La otterranno cioè

solo gli immigrati di lusso quasi tutti europei una minoranza di africani. Una quota minuscola spetta ad asiatici e ispanici. Mohammed Uddin 32 anni viene dal Bangladesh. È arrivato qui il legalmente tre anni fa con moglie e due figli. Vuole aprire un ristorante indiano. Ora lavora in un altro ristorante pulisce i tavoli a 4 dollari l'ora. Noi illegali siamo pagati meno del minimo sindacale e posso dirmi perfino fortunato ad avere un lavoro. Siamo poverissimi ma siamo ricchi in confronto a come stavamo a casa nostra. Qui abbiamo una stanza il telefono e possiamo mandare i figli a scuola. La carta verde significa tutto per noi. Hossein anche lui dal Bangladesh è laureato all'università a casa sua. Serve i cocktail in un bar e sogna la carta verde per poter entrare in un college e studiare computer. Poi tornerà a casa mia e aprirò un business. Julie Revere ha 42 anni. Viene da Trinidad e fa la colf. La carta verde la vuole solo per rivedere i suoi sei figli. E qui da

Marocchino dorme in cantina Chiuso dentro per errore «si arrende» dopo 4 giorni

Stanchi di vedere il proprio scantinato occupato dagli extracomunitari gli inquilini di uno stabile di Torino avevano deciso di chiuderne l'accesso con un inferriata. Per sbaglio però un immigrato è rimasto intrappolato nelle cantine per quattro giorni. Solo la paura di morire di fame lo ha spinto a chiedere aiuto ed è stato liberato dai vigili del fuoco che hanno abbattuto il portoncino di ferro. È l'avventura capitata a un marocchino Mohamed Youssef di 31 anni che ora è stato denunciato per occupazione abusiva oltre che essere stato scoperto senza permesso di soggiorno. Da circa una settimana l'uomo aveva preso l'abitudine di andare a dormire nello scantinato e giovedì scorso era nel

la cantina mentre gli operai installavano la chiusura all'accesso. Nonostante si fosse accorto che lo stavano rinchiodando dietro sbarre di ferro non ha fiutato per non essere espulso come clandestino. La vicenda venne scoperta lunedì scorso quando una telefonata anonima al 112 avvertì che dallo scantinato di via San Donato 56 si sentivano le urla disperate di un uomo. I carabinieri intervennero e chiedono il soccorso dei vigili del fuoco. Il marocchino ha spiegato ai molti che non era fuggito per il timore di essere scoperto ma era rimasto nascosto nella speranza che qualcuno della casa scendesse in cantina e lasciasse aperto il portoncino cosa che in quattro giorni non è mai avvenuta perché pare la chiazza era in possesso solo dell'amministratore.